

1. La propedeusi delle scelte: le attività ricognitive del Piano delle regole

Com'è noto, la Lr. 12/2005 conferisce al Piano delle regole la disciplina del patrimonio edilizio esistente¹, l'individuazione delle destinazioni d'uso non ammissibili e degli spazi non soggetti a trasformazione urbanistica, l'identificazione del livello operativo delle prescrizioni urbanistiche che vincolano il regime dei suoli nel tessuto urbano consolidato², la materia del paesaggio e, infine, la conservazione dei nuclei d'antica formazione e dei beni storico – artistici.

Vediamo nel seguito i termini ricognitivi, adottati nel Piano comasco per garantire alle scelte i più opportuni motivi tecnici.

1.1. Gli studi sull'assetto storico – paesaggistico: la persistenza dei segni storici e i fattori archeologici

Per ottemperare ai dettami della Lr. 12/2005 (art. 10, c. 2.), il piano delle regole “*entro gli ambiti del tessuto consolidato individua i nuclei di antica formazione*”; pertanto sono stati riconosciuti i nuclei storici d'antica formazione³ costituiti, oltre che dalla città murata e dai borghi storici, anche da ulteriori ambiti o immobili di valore storico e/o rilevanza artistica e/o ambientale da conservare, oltre ad ambiti di valore storico testimoniale di pregio corrente, riconoscendo al loro interno: *i*) i beni culturali⁴, *ii*) i “*beni ambientali e storico – artistico – monumentali ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*”⁵, *iii*) i principali fattori dell'integrità insediativa, in specifico l'edificato antecedente al 1760 e i tessuti che hanno mantenuto coerenza linguistica e organicità spaziale.

Si riscontrano 125 immobili vincolati⁶ la più parte dei quali, entro la città murata, è riconducibile alla categoria degli edifici civili e religiosi di comprovata storicità.; considerevole parte degli immobili vincolati in Borgo Vico va ricondotta invece all'uso residenziale delle rive lacustri (ville e parchi storici); 108 sono i beni storico – paesaggistici, appartenenti in prevalenza alla tipologia delle architetture civili e religiose, luoghi della dimora storica e della villeggiatura, concentrati prevalentemente nella Convalle comasca.

All'interno degli ambiti di valenza storica e nei nuclei d'antica formazione si riscontra la più elevata presenza di permanenze storiche dell'edificato, trovandovi luogo il 90% almeno degli edifici appartenenti alle soglie storiche del 1600, 1760 e 1860, dentro il tessuto che ha mantenuto coerenza linguistica e organicità spaziale.

Rispetto agli approfondimenti dell'assetto storico e morfo – insediativo, ex c. 2, art. 10 della Lr. 12/2005, si rimanda ai paragrafi successivi⁷ per l'esame dei fattori di riconoscibilità degli assetti urbani attuali e delle analisi dei caratteri d'intervenibilità nella città murata e nei borghi storici.

La persistenza dei segni storici

Il piano delle regole individua aree, ambiti e immobili che caratterizzano a diverso titolo lo stato dei luoghi, articolati secondo categorie distinte ma non reciprocamente esclusive, per le quali il Pgt formula regole volte ad ammettere o escludere gli interventi.

Il rapporto tra il quadro conoscitivo e il Piano delle regole è fortemente legato alle specificità territoriali locali, tenendo conto delle priorità di tutela e degli obiettivi di qualità paesaggistica declinati dal Documento di piano anche in ottemperanza alle disposizioni e indirizzi del Ptp e del Ptcp⁸; nel Piano delle regole il tema guida è, quindi, fortemente connesso all'assetto attuale del paesaggio, per la cui ricognizione sono stati condotti numerosi studi in seno agli atti del Piano di governo del territorio, finalizzati all'identificazione dei

¹ Oltre a individuare le aree a rischio di degrado e incidente rilevante e d'uso agricolo.

² Rispetto alle tipologie, volumi, superfici ammissibili, rapporti di copertura, destinazioni d'uso, ecc.

³ Riconoscimento effettuato dagli Uffici in sede di “ricognizione preliminare dei potenziali conformativi dei suoli in essere” avvalendosi della soglia storica Igm 1888, come prescrive la Dgr. 29 dicembre 2005, n. 8/1681, cap. 4.3.1.

⁴ Ex D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 10.

⁵ Ex Lr. 11 marzo 2005, n. 12, art. 10., c. 2.

⁶ Ento i quali si considerano i beni vincolati ex L. 1 giugno 1939, n. 1089 e altri beni assoggettabili a tutela.

⁷ Circa l'individuazione delle “*caratteristiche fisico – morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento (...)*”.

⁸ A tal fine si considerano gli “*elementi di rilevanza storico culturale*” ai sensi della Norme tecniche di attuazione del Ptcp della Provincia di Como, art. 18, e gli “*elementi identificativi*” individuati nella Tavola B del Ptp di Regione Lombardia.

caratteri fisico – morfologici e storico – architettonici originari dell'assetto paesaggistico comasco, rappresentativi delle permanenze di maggior rappresentatività dell'originaria matrice territoriale, al fine d'ottenere la più esaustiva rappresentazione dei luoghi depositari della memoria storica; così, le indagini sulla persistenza dei segni storici hanno prodotto un consistente corredo cartografico di supporto al Piano, composto inoltre dagli approfondimenti sui fattori archeologici per l'età medievale e moderna, che identificano gli ambiti di possibile rischio e interesse archeologico; in particolare:

- a) un primo ordine di ricerche ha portato a individuare i valori morfostrutturali, identificando gli spazi della matrice territoriale di maggior caratterizzazione storico – paesaggistica e fisico – ambientale, testimonianza dell'interagire tra la componente antropica, l'assetto fisico su cui s'è insediata e la densità di segni storici ancora rinvenibili: per ognuno d'essi, organizzati in classi tipologiche di carattere consimile, è stata definita l'incidenza sul sistema paesaggistico rispetto: *i*) al grado di permanenza storica dei caratteri originari⁹; *ii*) alla rilevanza programmatica dell'elemento¹⁰; *iii*) alla sua rilevanza normativa¹¹; *iv*) alla dotazione di elementi naturali notevoli¹²; *v*) alla tipologia dell'elemento¹³; *vi*) al grado di dettaglio del perimetro del bene individuato, facendo così emergere due ordini analitici di permanenze:
- x) gli elementi strutturali (lineari e areali) fondanti della matrice fisica primigenia, che identificano tanto i segni del modellamento fluvio – glaciale del territorio (per lo più costituiti da ampie emergenze areali a elevata integrità strutturale) come le emergenze morfologiche modellate dai processi idrogeologici, in prevalenza derivati dall'attività erosiva torrentizia che ha generato le profonde incisioni tra i versanti, oggi classificate tra i segni di maggior sensibilità paesaggistica;
- y) i beni storico – paesaggistici d'origine antropica la cui rilevanza, in uno spazio notevole come quello comasco, è funzione soprattutto del valore storico – testimoniale espresso dall'epoca di realizzazione, dalla storia tramandata, dal loro radicamento nella tradizione culturale locale e, solo in seconda battuta, dall'entità dimensionale del bene e dalla sua rilevanza normativa¹⁴;
- b) un secondo livello d'approfondimento sul grado di persistenza dei segni storici ha portato alla ricognizione dei valori della memoria¹⁵ e delle permanenze della matrice culturale primigenia da tramandare, indagando tutte le forme e segni caratteristici dell'insediamento antropico che, ancor oggi, rappresentano valori identitari e testimonianze di rilievo della cultura locale, oltre al loro grado di permanenza¹⁶, identificando così i principali contenitori, rappresentativi delle quinte della scena paesaggistica comasca entro cui si distribuiscono le peculiarità storiche, caratterizzate: *i*) da un'elevata concentrazione a Como centro¹⁷, Como ovest¹⁸ e Prestino¹⁹; *ii*) da un'incidenza minore nella restante porzione della Convalle (Como Borghi e Como est), tuttavia consistente se rapportata alla distribuzione dispersa delle testimonianze nel resto del territorio comunale, legate ai luoghi sacri e delle funzioni religiose; *iii*) dalla spiccata prevalenza delle dimore storiche e dei luoghi sacri in Convalle, mentre invece Como ovest e Tavernola

⁹ Sono stati esaminati gli edifici individuati, alla valutazione dei catasti teresiano e lombardo – veneto, come esistenti dopo la soglia del 1600 e prima del 1860.

¹⁰ Laddove contemplato nel Ptcp e nel Ptp.

¹¹ Qualora l'elemento tragga origine da specifica disciplina normativa di tutela.

¹² Equipaggiamento vegetazionale, articolazione degli elementi naturali presenti (restituendo così il grado di complessità strutturale degli usi del suolo).

¹³ A seconda che rappresenti una rilevanza puntuale e circoscritta, estesa (areale) o a rete, in quest'ultimo caso privilegiando l'accezione sistemica del bene paesaggistico – ambientale, nella convinzione che tale conformazione possa generare valore aggiunto.

¹⁴ Esistenza di tutele legislative vigenti; a tal fine, ai beni assoggettati a vincolo monumentale si sono aggiunti i giardini storici tutelati ex L. 431/1985.

¹⁵ I cosiddetti “valori simbolici”, identificati nei luoghi di valore storico – testimoniale depositari della memoria storica e dell'identità collettiva, riconoscendone: *i*) gli elementi strutturali costitutivi delle quinte paesaggistiche comasche (gli elementi del teatro) quali ambiti di maggior estensione, continuità e integrità paesaggistico – ambientale, *ii*) i luoghi identitari di carattere circoscritto e puntuale, *iii*) gli elementi lineari che distinguono percorsi, tracciati e relazioni appartenenti alla cultura locale.

¹⁶ A seconda che abbiano conservato i caratteri identitari originali, o abbiano acquisito un nuovo valore identitario, fino alla perdita del valore testimoniale.

¹⁷ Dentro la città murata, con una prevalenza dei “luoghi storici di dimora”.

¹⁸ Per lo più afferendo ai “luoghi della villeggiatura della riva lacustre”.

¹⁹ Per quest'ultimo si riscontra un'elevata incidenza delle aree archeologiche all'interno del Parco regionale della Spina Verde.

vedono una preponderanza dei luoghi di villeggiatura della riva²⁰; *iv*) dalla significativa incidenza dei luoghi della civiltà contadina a Camnago Volta, lungo la valle del Cosia e Monte Olimpino;

- c) meritevoli di tutela e valorizzazione sono anche i valori d'integrità vedutistica, tra cui: *i*) le visuali storicamente consolidate, rappresentative degli elementi di fruizione visiva riconosciuti attraverso la stratificazione storica e del valore culturale derivante dalla ricognizione iconografica, permettendo il riconoscimento dei punti d'osservazione a maggior valenza identitaria; *ii*) i cannocchiali ottici²¹, espressivi degli elementi di linearità visiva da un punto notevole d'osservazione verso permanenze storico – paesaggistiche significative o riconosciuti valori simbolici della città²².

La *carta d'integrità della componente ambientale e naturalistica*, invece, identifica i principali spazi di conservazione dell'integrità rurale ed extraurbana, le loro persistenze e il corrispondente grado d'integrità connesso alla matrice agricola e naturalistica: le esigenze di tutela espresse dalle aree non insediate sono collegate a motivi ecologici e paesaggistici²³ riconducibili, intanto, alla permanenza dei caratteri e segni storici²⁴ e, poi, alla continuità della rete ecologica e all'individuazione di corridoi ecologici, oltre alla necessità di preservare con visuali o scorci di paesaggio; gli approfondimenti condotti sugli spazi ineditati hanno fatto identificare le seguenti tipologie di rilevanza (rappresentati nelle Carte 6.1 e 6.2):

<i>I fattori dell'integrità naturalistico – ambientale</i>	<i>(ha)</i>
Non definiti ²⁵	1.776
Integrità ecologica	1.572
Integrità ecologica + invarianza degli usi del suolo	29
Integrità ecologica + integrità paesaggistica	56
Integrità ecologica + integrità paesaggistica + invarianza degli usi del suolo	11
Invarianza degli usi del suolo	23
Integrità paesaggistica	31
Integrità paesaggistica + invarianza degli usi del suolo	2

È stato così attribuito un giudizio di rilevanza ambientale agli spazi di rilievo nel contesto della rete ecologica, funzionali alla continuità dei corridoi ecologici o di valore faunistico elevato, mentre la rilevanza paesaggistica identifica gli spazi con funzionalità estetico/paesaggistica preponderante, comprendendovi anche le aree archeologiche e le emergenze geomorfologiche notevoli (es. carsismo); rientrano nella rilevanza ecologica le superfici tutelate a vario titolo, in particolare il parco naturale della Spina Verde e il Sic della Palude di Albate, che costituiscono l'ossatura della rete ecologica sovralocale da cui muovono i corridoi ecologici, estesi alle aree non di parco naturale della Spina Verde e ai boschi²⁶, ulteriori elementi assai importanti della rete, in particolare nella Cardina e a Brunate – Caviglio, e inoltre essenziali nell'individuazione dei corridoi ecologici di raccordo tra i coltivi a vario titolo (prati, ma anche seminativi in presenza di filari e siepi o, comunque, di superfici non urbanizzate); anche i parchi urbani e gli impianti sportivi sono, in qualche caso, in-

²⁰ Rappresentativi della tradizionale immagine del fronte lago, caratterizzato da numerose residenze e ville di pregio artistico – architettonico.

²¹ Tre cannocchiali convergono verso lo snodo storico di piazza Camerlata, tipicamente caratterizzata dalla sua fontana e punto di connessione nevralgico tra la Convalle e la Brianza; altri cannocchiali investono le ville Giovio e Giulini col suo parco; una sequenza visuale è riconosciuta lungo la storica direttrice di via Milano da piazza San Rocco, e lungo il lato meridionale delle mura romane; si riconoscono ulteriori visuali prospettiche dalla stazione di Como San Giovanni e dal molo del porto.

²² Nel complesso i valori di fruizione percettiva esercitabili da tali luoghi si concentrano sul fronte lago fino alle pendici della Cardina, e rispetto alla Convalle sui rilievi morenici, come ci si può attendere dall'origine iconografica rispetto a cui son o stati riconosciuti tali luoghi; il quadro così costruito è confluito nella *Carta dei luoghi e delle testimonianze storiche* del Piano delle regole (Tav. 1.2.).

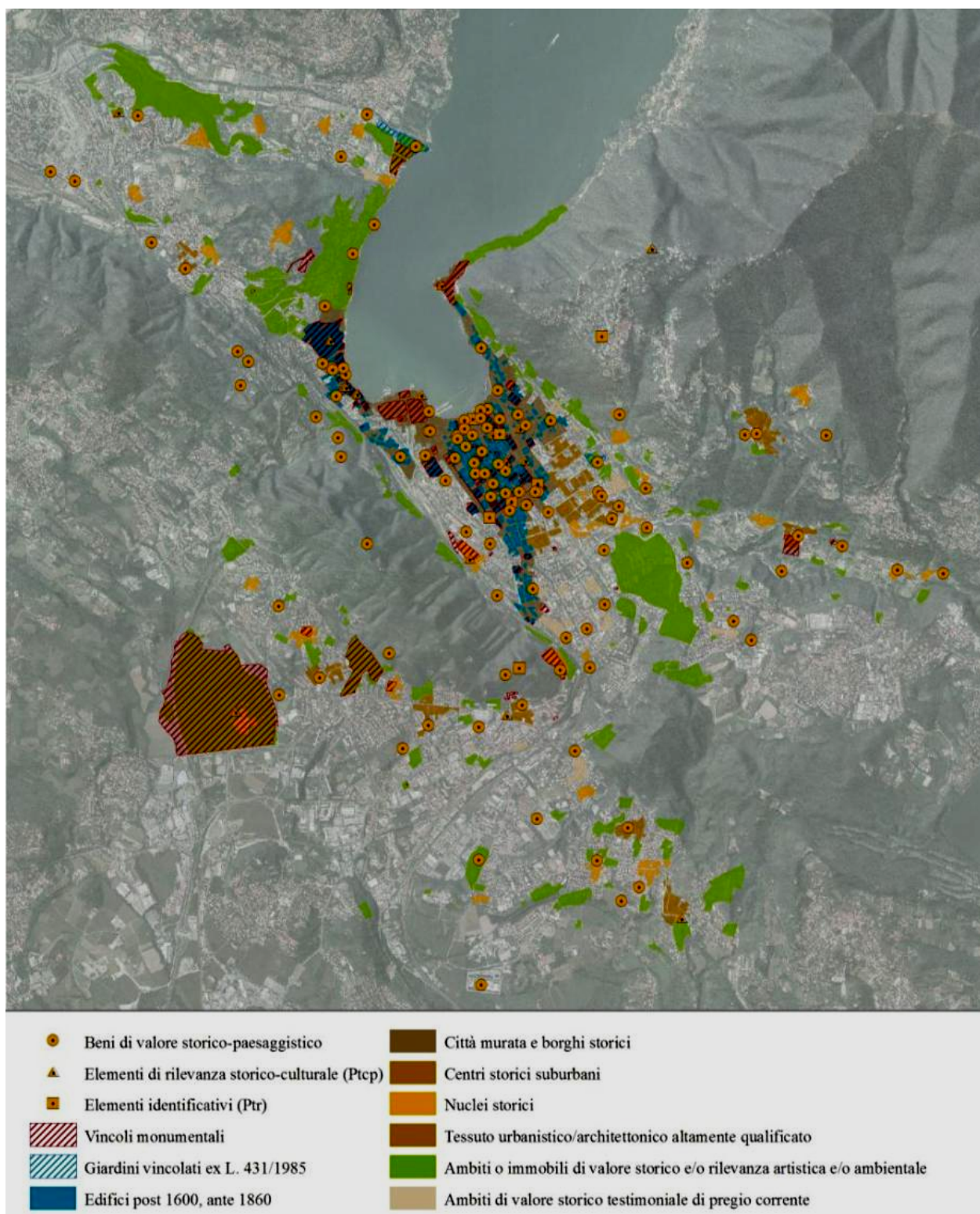
²³ Tali ambiti ammontano a circa il 50% del territorio comunale.

²⁴ Riferendosi alle aree che conservano elementi del paesaggio agrario ancora riconoscibili, o che presentano usi del suolo stabili; vanno qui riproposti gli usi tradizionali, gestiti come opportunità di un'agricoltura capace di rispondere alle esigenze di un nascente mercato locale e di fornire servizi multifunzionali.

²⁵ Luoghi di sviluppo della meccanizzazione in ambito agricolo e, pertanto, alterati e banalizzati dalle conduzioni intensive in essere, o dalla perdita/compromissione dei caratteri fisico/naturali originari.

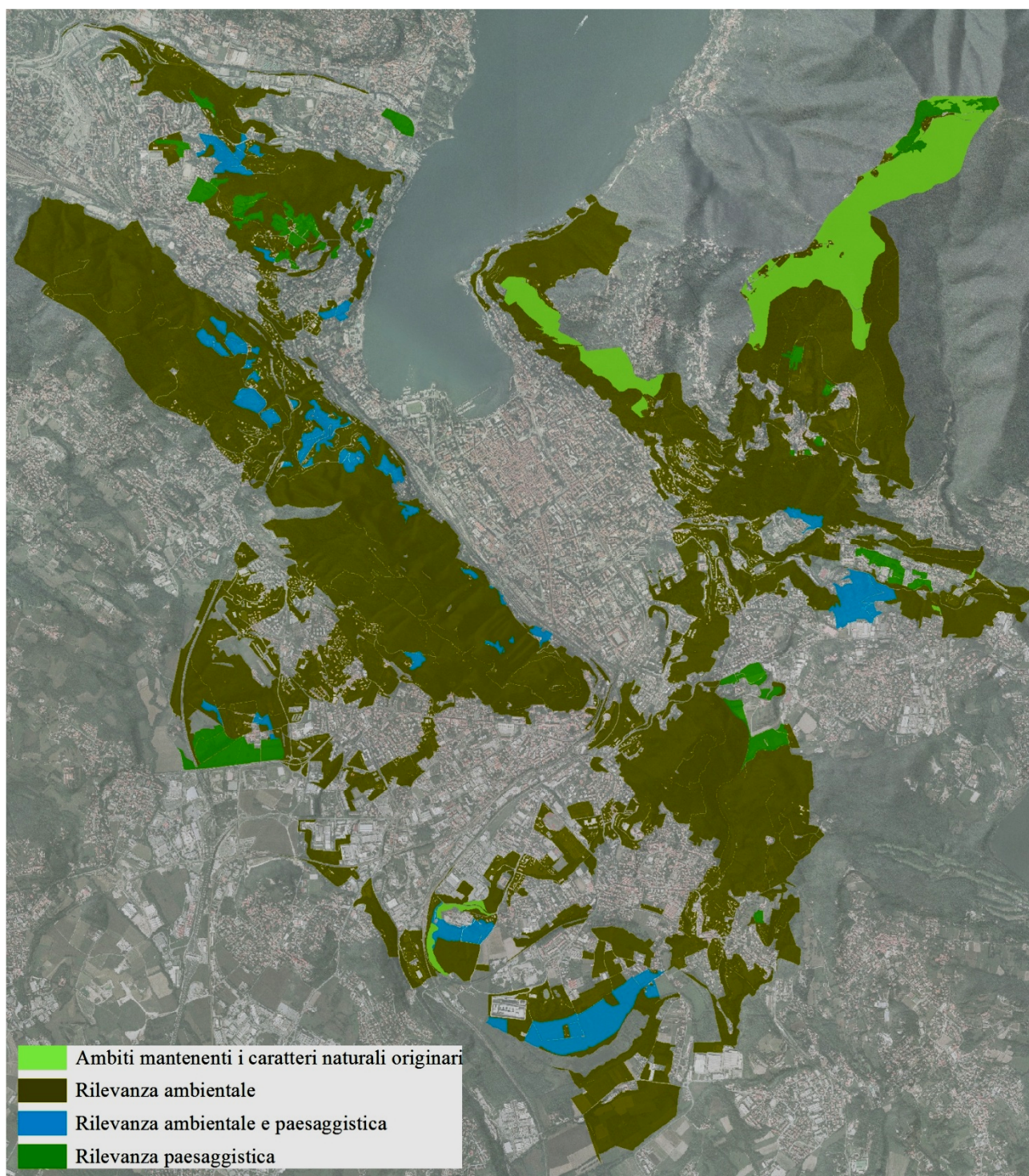
²⁶ Tutelati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (art. 142, c. 1, lett. g), e del Ptcp della Provincia di Como, art. 14.

seriti nel contesto dei corridoi ecologici, rappresentando importanti elementi di discontinuità del tessuto urbanizzato; la rilevanza paesaggistica nel contesto agricolo va altresì finalizzata alla conservazione delle superfici aperte in aree particolarmente delicate come gli affacci sul lago e sulla città, ma anche in situazioni dove l'unitarietà poderale è ancora riconoscibile (come a Lazzago).



Infine, per valutare il grado di persistenza e integrità degli elementi fin qui considerati o, di contro, eventuali rischi di compromissione o decontestualizzazione per lo sviluppo antropico avvenuto, sono stati stimati alcu-

ni indici sintetici in grado di restituire i gradi dell'integrità fisico – strutturale attraverso gli indici di *insularizzazione, integrità insediativa e naturalistico – ambientale*²⁷.



Carta di integrità naturalistico – ambientale

Nel complesso, i tessuti urbani che hanno mantenuto coerenza linguistica e organicità spaziale sono costituiti prevalentemente: *a)* da ambiti di valenza storica e nuclei d'antica formazione²⁸, *b)* da un'elevata incidenza del patrimonio edilizio esistente alla soglia storica del 1937, *c)* da classi di bassa dinamica insediativa²⁹.

²⁷ Cfr. par. 5.2., Parte VIII del Documento di Piano.

²⁸ Poiché il 90% di tali tessuti è costituito dai tessuti della città storica da tramandare.

²⁹ Avendo mantenuto la medesima densità territoriale, o presentando i minori valori di scostamento rispetto agli altri tessuti.

Circa l'integrità strutturale dei sistemi paesaggistici, i valori bassi o medio – bassi dell'indice identificano unità di paesaggio compromesse dal processo insediativo³⁰, con sostanziale perdita d'identità paesaggistica mentre, al contrario, agli alti valori d'integrità strutturale corrispondono porzioni di territorio non contaminate nel tempo da fattori di disturbo, che mantengono ancora ampie possibilità di sviluppare relazioni tra gli assetti naturali presenti; buona attenzione va riservata alle unità di paesaggio con valori medi dell'indicatore, poiché rivelano ambiti a maggior rischio di compromissione per le contingenze antropiche, e situazioni precarie rispetto all'originaria integrità; alti valori dell'indice, infine, interessano gli ambiti vincolati a parco o segnalati, dai piani sovraordinati, a elevata naturalità.

I fattori archeologici

L'occasione d'assumere nella disciplina di Piano i dati archeologici rappresenta un momento culturalmente ineludibile ma di solito eluso, tanto poco importa al pianificatore la storia scritta nel terreno sicché, questa, è la prima occasione – data ai piani comaschi – d'approntare e utilizzare una *Carta del rischio archeologico*, sviluppata nelle sue linee generali col consenso della Soprintendenza archeologica della Lombardia³¹; tale valutazione, distinta nelle sue fasi operative di raccolta dati, interventi sul campo (survey) e approfondimenti analitici a più livelli³², ha assunto la finalità ultima d'individuare la supposta esistenza di siti e contesti archeologici stimandone forma, natura, consistenza e stato di conservazione rispetto alle trasformazioni dello spazio antropico generate dal processo insediativo, dalla conduzione agraria e dalle infrastrutture, contemplando come sintesi finale l'elaborazione, interpretazione e gestione dei dati ottenuti in ambiente Gis; di conseguenza sono stati condotti due distinti studi, il primo sull'intero territorio comunale, il secondo sulle permanenze archeologiche dell'età medievale e moderna sulle aree periurbane ed extra moenia.

La distribuzione delle (potenziali) permanenze archeologiche nello spazio comasco risente di molteplici situazioni ambientali e di vicende storiche che hanno polarizzato l'insediamento urbano nella Convalle rispetto alle precedenti condizioni protostoriche, generando la localizzazione dei siti in aree attualmente a rischio tanto accentuato quanto eccelle il loro interesse storico³³: *i*) l'interno della città murata, per la densità di contesti archeologici per lo più d'interesse religioso³⁴, e in prossimità dei suoi confini³⁵; *ii*) la Spina Verde e i quartieri di Prestino e Rebbio, dove si rinviene la più parte delle testimonianze dell'abitato protostorico; *iii*) Albate, Caviglio e Monte Olimpino, col rinvenimento di siti o testimonianze connesse soprattutto alla funzione funeraria³⁶; *iv*) e infine, in termini più puntuali, altri nuclei d'antica formazione dentro e/o in prossimità di edifici di culto, nel tessuto urbano consolidato d'età moderna o attestati lungo direttrici infrastrutturali d'antica percorrenza, oppure attorno a persistenze storiche ora inglobate dallo sviluppo urbano di recente formazione.

Dentro lo spazio comunale comasco sono inoltre individuabili almeno due importanti percorsi storici, a cui si aggiungono altri tracciati minori³⁷, individuati sulla base dell'analisi documentaria e delle fonti cartografiche

³⁰ Emergono i seguenti ambiti a rischio di compromissione dei caratteri storico – paesaggistici originari: *i*) l'asta fluviale del torrente Cosia, elemento di rilevanza storico – paesaggistica (nonostante il grado d'integrità, si sottolinea come l'adiacenza alle UdP più settentrionali sia interrotta dalla presenza di ambiti fortemente urbanizzati, che degradano le due unità rappresentando, quindi, un ambito delicato per il rischio di compromissione); *ii*) una consistente alterazione antropica, che compromette la continuità delle unità di paesaggio adiacenti al Monte Baradello, incluso nel vincolo ambientale del Parco regionale della Spina Verde (oltre al verde interstiziale nel tessuto urbano consolidato, fortemente insularizzato e con bassi valori di integrità); data l'alta vocazione naturalistica, paesaggistica e storica monumentale del Parco, la presenza di un'enclave ad alto rischio di compromissione/instabilità rappresenta un elemento preoccupante, su cui far convergere azioni che scongiurino ulteriori fenomeni di lacerazione dei margini.

³¹ Nell'ambito territoriale unico del Comune di Como (direttrice di zona, dottoressa Stefania Jorio).

³² A tal fine è stata effettuata la georeferenziazione delle fonti iconografiche e cartografiche raccolte, poi trattata tramite overlay dei molteplici layers per congetturare i siti celati sotto la piastra urbanizzata contemporanea.

³³ Riferito a un lungo periodo a partire dal periodo pre – romano e attraverso l'età romana.

³⁴ Talvolta legati a sepolture.

³⁵ Dove più si concentrano i resti delle fortificazioni murarie.

³⁶ Con sporadici ritrovamenti di reperti.

³⁷ La strada proveniente da Milano e diretta a Como e, da qui, all'alto Lario rappresenta l'itinerario principale: collegava la pianura padana occidentale alla Valtellina e alla Rezia, ricalcata in gran parte dalla viabilità attuale (l'attuale S.S. 35); un secondo tracciato, di importanza secondaria rispetto al primo, forse una deviazione della pedemontana *Brixia – Bergomum – Comum – Novaria*, transitava lungo il fianco settentrionale della Convalle, lambendo i centri abitati di San Martino, Camnago Volta e Solzago; da sud, passando per Camerlata, scende invece il tracciato originale della strada Regina marcato dal ritrovamento all'altezza di San Carpofo, durante la costruzione della via Napoleona, del miliario romano databile al IV secolo a.C. e coi nomi (fra leggibili e illeggibili) di otto impera-

storiche; la valutazione di rischio attorno agli assi stradali è puramente ipotetica, ma è senz'altro fondata sulla consuetudine d'edificare lungo le strade e d'utilizzare i loro bordi come cimiteri e, infine, sull'eventualità di ritrovare frammenti, sepolti nella coltre viaria più antica³⁸.

L'esistenza dunque del rischio archeologico in tali ambiti, anche se costituiti da contesti archeologici di localizzazione incerta³⁹, impone la necessità, qualora gli interventi edilizi di qualunque genere comportino scavo, di fare effettuare una valutazione di rischio già in sede di progetto preliminare, anche nel caso di lavori privati; è importante tuttavia che tali valutazioni, rispetto alle valenze archeologiche rinvenute e riconosciute, costituiscano l'occasione per una valorizzazione più ampia dei contesti archeologici con ricadute anche sul tessuto insediativo circostante, quale momento di fondamentale promozione del valore immobiliare del bene coinvolto dalla scoperta e, più in generale, delle valenze storiche dell'intorno, soprattutto nella città murata e nei borghi storici, spazi di maggior valore testimoniale.

Proprio nel caso della città murata, infine, si riscontra una serie di vincoli archeologici esercitati di fatto dalla Soprintendenza competente e, inoltre, esiste il limite naturale rappresentato dalla presenza superficiale della falda acquifera che s'approfondisce alquanto nella città, per effetto della subsidenza.

Gli attuali bordi lacustri non sono stati identificati come aree a rischio, soprattutto in corrispondenza della città murata, dove non è neppure chiaro se esistesse una vera e propria recinzione in età romana.

In via Borgovico, nell'area di villa Saporiti – villa Gallia e lungo tutta la sponda lacustre fino allo strapiombo nel lago della falesia rocciosa di Monte Olimpino, si potrebbe invece segnalare un'area a rischio continua, attivabile nel caso di demolizioni o ristrutturazioni che, in ogni modo, sarebbero già assoggettate ai vincoli della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

tori; la via prosegue con una percorrenza pedemontana e due rami laterali, uno diretto verso il centro cittadino in asse con l'attuale via Milano, e uno passante per via Benzi e subparallelo al viale Varese; le strade dirette a settentrione passano sopra la cascina Valeria dirette l'una a Chiasso, l'altra (la variante a lago) a Cernobbio, di cui tuttavia non si posseggono dati rimontanti all'età romana.

³⁸ Il resto della viabilità, come quella protostorica, era costituito da sentieri e/o da mulattiere sulle quali si possono solo avanzare congetture, sia pur ragionevoli.

³⁹ La presenza di aree potenzialmente insediabili o comunque utilizzabili per varie attività anche in passato e, tuttavia, prive di ritrovamenti oggettivi può addebitarsi a diverse cause, fra cui la rapida rimozione dei resti, spesso insignificanti, o l'oggettiva difficoltà di effettuare ricerche di superficie capillari e ripetute in diverse stagioni; di fatto, i terreni arati sono pressoché scomparsi dal territorio comunale di Como.